



*Una guida spirituale per riscoprire la riverenza nel cuore del culto cattolico*

---

## Introduzione: Perché oggi parlare del senso del sacro?

Viviamo in un'epoca in cui l'immediatezza, la tecnologia e l'intrattenimento dominano il paesaggio emotivo e spirituale delle nuove generazioni. In questo contesto veloce e spesso superficiale, la liturgia della Chiesa — con il suo silenzio, la sua simbologia, il suo linguaggio sacro e la sua orientazione verso il mistero — appare a molti giovani come un linguaggio estraneo, persino incomprensibile. Come possiamo allora aiutarli a scoprire il valore profondo del sacro? Come insegnare loro che la liturgia non è uno spettacolo né un semplice incontro sociale, ma il luogo privilegiato dell'incontro con il Dio vivente?

Questo articolo intende rispondere a queste domande da una prospettiva teologica, pastorale e pratica, aiutando genitori, catechisti, sacerdoti e fedeli in generale a riscoprire e trasmettere il senso del sacro, in particolare nella liturgia.

---

### 1. Che cos'è il sacro?

Il termine "sacro" deriva dal latino *sacer*, che significa "consacrato", "separato per Dio". Nel pensiero biblico, il sacro è ciò che è stato toccato da Dio, ciò che Gli appartiene esclusivamente. In questo senso, non si tratta solo di un oggetto o di un luogo, ma di una realtà impregnata della presenza divina.

Dio è il Santo per eccellenza. Così proclama il profeta Isaia nella sua visione del trono celeste:

«Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti, tutta la terra è piena della sua gloria» (Isaia 6,3).

La santità di Dio non è una qualità tra le altre: è la Sua stessa identità. Partecipare al sacro significa, dunque, entrare in una relazione diretta con questo Dio tre volte santo. Per questo, in tutta la Bibbia, il contatto con il sacro implica un atteggiamento di riverenza, stupore, umiltà e persino timore santo.



## 2. La liturgia come spazio sacro

La liturgia non è un'invenzione umana, ma un'azione di Cristo e della Sua Chiesa. In essa, il mistero della salvezza si rende presente sacramentalmente. È Dio stesso che agisce, e noi siamo invitati a partecipare a questa azione divina.

Il Concilio Vaticano II lo esprime chiaramente:

*«La liturgia, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'Eucaristia, “si attua l'opera della nostra redenzione”, contribuisce nel modo più alto a che i fedeli, esprimendo nella loro vita e manifestando agli altri il mistero di Cristo, realizzino la natura autentica della vera Chiesa» (Sacrosanctum Concilium, 2).*

Dunque, la liturgia non è semplicemente “fare cose religiose”, ma entrare nell'ambito del Mistero. Ogni gesto, parola, paramento, simbolo e rito possiede una profondità che rimanda all'eternità. L'altare, l'incenso, il canto, il silenzio... tutto nella liturgia punta a una realtà che ci supera e che può essere accolta solo nella fede e con riverenza.

---

## 3. Perché i giovani hanno perso il senso del sacro?

Questa perdita non riguarda solo i giovani. Fa parte di una crisi culturale più ampia: la secolarizzazione ha progressivamente eroso la percezione del mistero, e con essa la coscienza del sacro. Tuttavia, nei giovani questo processo si accentua per diversi motivi:

- **Educazione religiosa superficiale o assente:** molti giovani non sono stati formati nella ricchezza dottrinale e liturgica della fede cattolica.
- **Ambienti liturgici banalizzati:** in molte parrocchie la liturgia ha perso la sua dignità: si improvvisa, si trascura il linguaggio simbolico, il silenzio viene sacrificato in favore della spontaneità.
- **Influenza della cultura digitale:** abituati all'immediatezza, alla stimolazione visiva e



alle emozioni forti, i giovani faticano ad apprezzare il ritmo lento e la densità di significato della liturgia.

Tutto ciò porta a percepire la Messa come noiosa o irrilevante, e il sacro come qualcosa di “superato” o “inutile”. Eppure, ciò di cui i giovani hanno più bisogno — anche se non sempre ne sono consapevoli — è proprio quel contatto con il Trascendente che solo il sacro può offrire.

---

#### 4. Il significato teologico del rispetto liturgico

Il rispetto nella liturgia non è solo una questione di buona educazione o di protocollo. Ha un fondamento teologico profondo: è espressione di fede e di carità. Chi crede che Cristo sia realmente presente nell'Eucaristia non può comportarsi come se fosse in una sala riunioni. Chi ama il Signore desidera onorarlo con tutto sé stesso: corpo, mente e cuore.

Come dice san Paolo:

«Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1 Corinzi 3,16)

Questo rispetto si manifesta in:

- **Modestia nel vestire**, che riconosce di entrare nella casa di Dio.
- **Atteggiamento del corpo**: posture, genuflessioni, mani giunte.
- **Silenzio orante**, prima, durante e dopo la Messa.
- **Modo di ricevere la Comunione**, con fede e raccoglimento.
- **Linguaggio liturgico**, che evita la banalità e si apre al sublime.

Non si tratta di rispettare delle regole per paura o abitudine, ma di educare l'anima a entrare in sintonia con il Mistero. La liturgia è “la scuola della santità”, come diceva san Giovanni Paolo II.



## 5. Come educare i giovani al rispetto liturgico

Educare al rispetto non significa imporre, ma **risvegliare il desiderio**. Si tratta di mostrare la bellezza del sacro affinché l'anima desideri l'eterno. Ecco alcune proposte concrete:

### a) La testimonianza degli adulti

Nulla insegna più efficacemente di un adulto che vive la propria fede con coerenza. Se i giovani vedono i loro genitori, catechisti o sacerdoti inginocchiarsi con raccoglimento, cantare con devozione, mantenere il silenzio, vestirsi con rispetto, impareranno anche senza molte parole.

### b) Spiegare il “perché” dei segni

Ogni simbolo liturgico ha una storia, un significato teologico e una funzione spirituale. Insegnare ai giovani il valore dell'incenso, dell'acqua benedetta, dell'orientamento verso oriente, dei colori liturgici, permette loro di comprendere e amare di più la liturgia.

### c) Recuperare il silenzio

In un mondo rumoroso, il silenzio è rivoluzionario. Ma è anche profondamente necessario. Insegnare ai giovani a “stare in silenzio con Dio” è insegnare loro a pregare.

### d) Vivere la Messa come un atto d'amore

Bisogna aiutarli a comprendere che la Messa non è solo un rito, ma un'offerta: Cristo si dona, e noi siamo invitati a donare il nostro cuore. Se i giovani percepiscono che la liturgia è una storia d'amore, la vivranno in modo nuovo.

### e) Avvicinarli alla tradizione liturgica

Molti giovani che scoprono la ricchezza della liturgia tradizionale (sia la forma straordinaria del rito romano, sia l'uso del canto gregoriano, la bellezza dell'arte sacra, ecc.) vivono una vera conversione interiore. L'antico non li allontana, ma li affascina.

---

## 6. Applicazioni pratiche nella vita quotidiana

Il rispetto nella liturgia non si limita alla chiesa. Trasforma la vita. Un'anima che impara a



trattare Dio con riverenza tratta con maggiore rispetto anche i genitori, gli insegnanti, i fratelli. Un giovane che comprende che Dio merita il meglio cercherà anche di dare il meglio di sé a scuola, nelle amicizie, nelle scelte quotidiane.

Insegnare il senso del sacro significa seminare semi di santità. Non c'è santità senza riverenza. Non c'è maturità spirituale senza adorazione.

---

## 7. Un appello pastorale urgente

Pastori, catechisti, genitori: non abbiate paura di esigere rispetto, di formare alla riverenza, di custodire la liturgia. Non si tratta di cadere nel rigorismo o nel legalismo, né di generare paura, ma di aprire le porte al mistero. Il cuore umano — anche quello dei giovani — è fatto per le cose grandi, per l'eterno, per il santo.

Come dice il Salmo:

«Venite, adoriamo e prostriamoci, inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha fatti» (Salmo 95,6)

---

## Conclusione: Riscoprire il sacro è riscoprire Dio

Il mondo ha bisogno di santi. E la santità comincia con lo stupore davanti a Dio. Insegnare ai giovani il rispetto nella liturgia significa dare loro gli strumenti per incontrare il Dio vivente. Significa insegnare loro che le cose più belle non si improvvisano, che ciò che conta davvero non è ciò che si prova, ma *Chi* si incontra.

La Chiesa possiede un tesoro che il mondo non può dare: **la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia**. Che i giovani possano scoprirlo, amarlo e adorarlo è compito di tutti noi. E tutto comincia da qualcosa di molto semplice, ma profondamente trasformante: **insegnare nuovamente il senso del sacro**.